



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

27 aprile 2025

Il domenica di Pasqua

[608]

**Secondo la legge di Mosè ogni donna che ha partorito un maschietto, entro i quaranta giorni dalla nascita, deve essere sottoposta alla purificazione.
Per far questo deve recarsi al tempio, portando un agnello o, se è povera, una coppia di tortore o di colombi, da offrire il sacrificio.
Così ogni famiglia accompagnava la mamma al tempio, per offrire a Dio anche il neonato.
E' la prima volta che Gesù entra nel tempio, che costituisce il centro della storia di Israele, il luogo più sacro di tutta la Palestina, il simbolo della religione ebraica.
Tu, Maria, portavi in braccio Gesù; accanto a te Giuseppe aveva con sé l'offerta dei poveri, le due tortorelle.
Da perfetti israeliti, osservanti della legge, conoscevate la profezia di Malachia che aveva intravisto che un giorno sarebbe stato offerto il sacrificio non più di animali, ma dello stesso Figlio di Dio.
Un vecchio sacerdote e una santa donna sono i primi che hanno la gioia di riconoscere il piccolo bambino che hai tra le braccia, il Messia da tutti tanto atteso.
Proprio quel Bambino è "la salvezza, preparata da tanto tempo davanti a tutti i popoli, luce che illumina le genti e gloria del popolo di Israele".**

Maria, la madre del Messia

DITA E CUORE

Il Risorto chiedendo di **mettere le dita nel suo cuore** ci insegna a **mettere il cuore nelle dita**: è la *'domenica della Divina Misericordia'*, che spesso si identifica con "perdono". La parola deriva da *'miseria-cuor-dare'* = metterci cuore, specie dove manca.

Se è così, misericordia non è sOpportare ma sUpportare.

È molto più intrigante, responsabilizzante, coinvolgente.

Supportare è **su-portare** come **tirare-su** ciò che è a terra rotto, indebolito, rovinato, guasto, malato. Mettere il cuore nelle dita è *ri-plasmare, ri-alzare, ri-costruire, far ri-sorgere, dare vita nuova, ri-trovare il gusto*, consegnare una nuova possibilità, tendere la mano. È il contrario di puntare il dito per giudicare o per correggere: questo è schiacciare con prepotenza, è buttare giù umiliando.

Supportare è poi **su-portare** come **tenere-su**. Ciò che viene rialzato o rivitalizzato poi va sostenuto, va curato perché mantenga il suo equilibrio, va irrobustito perché cresca in stabilità, va nutrito di premura perché si rafforzi e consolidi. Mettere il cuore nelle dita è scegliere la forza della tenerezza.

All'inizio della Messa si è tornati all'antico *"Kyrie eleison"*: non è solo un chiedere "scusa" perché ho sbagliato, ma "eleison" significa in greco "scegliere, eleggere", cioè è dire a Dio "prendimi così come sono e sostienimi!".

Noi vogliamo sempre gli altri diversi: esigiamo cambiamenti che corrispondano alle nostre attese o pretese egoistiche. Il Signore invece ci vuole proprio così come siamo nell'equilibrio tra punti di forza e aspetti di mancanza.

Supportare è infine **su-portare** come **spingere-su** cioè alzare il livello e allargare la prospettiva.

Mettere il cuore nelle dita è scegliere una qualità alta come criterio che mette in questione i propri giudizi e come metro di misura del proprio relazionarsi con gli altri. È "passare sopra" alle cose, evitando visioni ristrette. La misericordia non è un modo da usare verso gli altri, ma è uno stile con cui plasmare se stessi.

La porta della mente e dei sentimenti come quella del cenacolo si apre solo dall'interno, la aprì solo tu, vincendo quei lucchetti che sono la *supponenza* che giudica, l'*acidità* che non è mai contenta, il *pessimismo* che inquina, l'*egoismo* che si aspetta di ricevere ma non dà mai, l'*opacità* che chiude cuore e mani. Il contrario del Risorto.

Se la misericordia è "mettere il cuore al posto della miseria", per riuscirci bisogna che il cuore sia sano e robusto:
un cuore *riconciliato* perché si sente **tirato-su**,
un cuore *equilibrato* perché si sente **tenuto-su**,
un cuore *appassionato* perché si sente **spinto-su**.